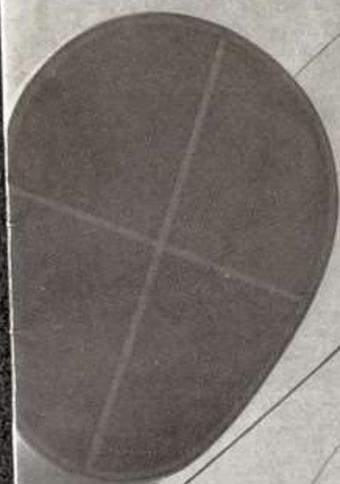


# ADRIATICA

## notiziario



PERIODICO PER IL PERSONALE DELL'ADRIATICA DI NAVIGAZIONE

Mensile per il personale della  
Società Adriatica di Navigazione

Direzione e Amministrazione  
Zattere 1411 - Venezia

ANNO 1° - NUMERO 2  
Febbraio 1967

**SOMMARIO**

- 2 — Lettera da Venezia
- 3 — L'Appia ritorna in linea  
Un volume del Presidente dell'IRI
- 4 — Primato di passeggeri sulle nostre navi  
Un nostro dipendente apprezzato in Francia
- 5 — La fama dell'Arsenale veneziano di Ugo Fugagnollo
- 6 — Il racconto del mese: «Una partita di cipolle» di Vittorio G. Rossi
- 8 — Abbiamo ricevuto una lettera
- 9 — La posta dell'Assistente Sociale
- 10 — Lo sport di ALDO ZOLLI
- 11 — La rubrica del medico di R. DE Marchi  
L'oggetto misterioso
- 12 — Canzoni e cantautori come i funghi di A. S.
- 13 — Aperte le iscrizioni alle colonie estive  
Prossimamente parleremo di...
- 14 — Nella nostra famiglia  
Risultati del 1° Concorso a premi
- 15 — Passatempo

La foto della copertina è di  
Giampaolo Polisach;  
quella della controcopertina di  
Michele Messina

Direttore respons. **DANILO ZINGONI**

Stampato presso la Scuola Tipografica  
Artigianelli S. Agnese 909/a - Venezia.

Autorizzazione del Tribunale di Venezia  
n. 412 del 1-2-1967 Spedizione in abbonamento postale, gruppo III. Fuori commercio - Printed in Italy

**Lettera da Venezia**

**N**ella breve nota introduttiva al primo numero, indirizzando un saluto ai nostri lettori — tutto il personale a terra o imbarcato, nonché le famiglie ovunque residenti — accennammo agli scopi che il giornale si prefigge. Nelle nostre intenzioni, ci sia permesso rilevarlo, tale nota voleva essere altresì un premuroso viatico per «Adriatica-Notiziario», non nel dubbio di eventuale accoglienza men che cordiale, ma poiché chiunque va per il mondo ha il passo incerto se non è sostenuto alla partenza da un largo sventolar di fazzoletti.

Il giornale è nato dal buon volere, infatti, e ci pare che di ciò ci sia stato dato atto, a giudicare dai lusinghieri consensi pervenutici, nonché dai propositi di collaborazione affioranti qua e là come risulta da discrete segnalazioni.

Vorremmo giustificare il ritardo nella attuazione di una iniziativa maturata anni fa, innanzi tutto presso di noi e quindi render doverosa ragione ai nostri lettori. Compito difficile, perché, in realtà, avremmo potuto deciderci prima: il desiderio di allora è quello stesso di oggi e l'incoraggiamento di coloro che sarebbero stati i nostri lettori, era stato espresso tre anni fa, attraverso un «sondaggio d'opinione» svolto ampiamente, a mezzo di questionari diramati a bordo delle navi.

«L'indagine di mercato» — adoperiamo scherzosamente un'altra espressione presa a prestito dal linguaggio tecnico in uso — aveva dunque dato risultati positivi per il lancio. Arzigogolando per trovare, magari con argomenti sottili da avvocato, una qualche spiegazione del mistero, proprio non abbiamo approdato a nulla ed allora non ci resta che scusarci con i lettori e muovere rimprovero alla nostra esitazione.

Passando ad altro, vi invitiamo a soffermarvi sul titolo di questo corsivo: «Lettera da Venezia». Può sembrare alquanto «emblematico» come si direbbe oggi, e magari presuntuoso. Diciamo, innanzi tutto, che ci è piaciuto intitolare così una rubrica d'apertura per un certo gusto letterario-decadente, da cui chi scrive è affetto, anche se ciò potrà essere ritenuto inadatto non appena appreso a quale tipo di contenuto corrisponde.

Si è data vita ad altra rubrica denominata «Abbiamo ricevuto una lettera» per attivare un discorso con i lettori ad iniziativa di questi. In tale lettera i nostri amici ci informeranno di ciò che succede; chiederanno notizie su quanto hanno sentito dire; ci sottoporranno quesiti, problemi da risolvere; infine ci domanderanno qualcosa. E noi siamo lieti di corrispondere brevemente, ma esaurientemente, soddisfacentemente, sì da incoraggiare gli esitanti e i pigri ad un nutrito colloquio epistolare in mancanza di meglio, della possibilità, cioè, di frequenti contatti personali, perché le navi camminano e voi lettori con esse. E quando sulle navi non siete, correte a casa vostra a godervi in santa pace la vostra famiglia.

Orbene «Lettera da Venezia» vuole essere un discorso attivato ad iniziativa nostra. Esporremo qualcosa che vi potrà interessare; un argomento che vi aiuti a sentire più vicina la vostra casa (anche la sede della Società è casa vostra!); che vi introduca alla lettura del periodico; che stimoli la vostra curiosità e vi offra spunti anche per il «controcampo» rappresentato dalla citata rubrica «Abbiamo ricevuto una lettera».

La presente è una specie di avvio al dialogo che noi speriamo sia costante, franco e immune da preconcetti. Senza cattedra da parte nostra, prima di tutto, senza timori reverenziali da parte vostra, lettori carissimi.

Ma non abbiamo detto nulla finora (ce ne accorgiamo!) e ci pare, per di più, che il diffuso nostro periodare abbia mancato al primo impegno: la semplicità, il linguaggio piano che incoraggia.

Vogliate scusarci per la sostanza e per la forma: quanto alla prima, desideriamo ripartire affidandovi questa volta un pensiero che ci pare costituisca la regola essenziale per conseguire la massima delle aspirazioni dell'uomo: «La verità ci fa liberi». Voi direte: Questo cosa c'entra? C'entra anche per il discorso fatto prima e cioè: dirci la su di un argomento che abbiamo intenzione di trattare la prossima volta e che calza proprio col significato del pensiero soprariportato.

Vi assicuriamo che non abbiamo la vocazione al moralismo e alle frasi fatte; comunque non ci prenderemo l'abitudine.

Quanto alla forma cercheremo di agevolare i nostri interlocutori con ogni mezzo: a costo di cambiare la penna.

Con tanta cordialità,

# RITORNA IN LINEA L'«APPIA»

Puntualmente ogni anno, alla fine dell'inverno, la motonave « Appia » fa toletta. Dopo la prevista sosta invernale, il moderno traghetto dell'Adriatica si prepara per la lunga stagione turistica che per l'« Appia » si protrae dalle soglie della primavera all'autunno inoltrato.

Per il 15 marzo, data d'inizio della ripresa del servizio, l'« Appia » sarà pronta di tutto punto per accogliere a Brindisi i più solleciti turisti, quelli che approfittando delle prossime ferie pasquali non lasciano perdere l'occasione per concedersi, con poca spesa e senza privarsi della « fida » automobile, una breve vacanza nella vicina Grecia.

Poi, fino al 16 ottobre, l'« Appia » assieme all'altra nave traghetto con la quale svolge il servizio, la greca « Egnatia », si prodigherà in un'ininterrotta spola tra le due opposte sponde gettando un ponte ideale tra Brindisi e i porti greci di Corfù, Igumenitsa e Patrasso. Un ponte che sarà percorso da migliaia e migliaia di turisti provenienti dai più disparati paesi e da centinaia e centinaia di macchine dalle targhe più esotiche: una realtà quotidiana che affratella gli uomini e abolisce le distanze in una comunione di spiriti che non conosce barriere.

Per Brindisi l'« Appia » è un po' il simbolo del rapido progresso e sviluppo nel campo turistico assunto dalla città in questi ultimi anni. Grazie al servizio di traghetto, giunto quest'anno al settimo anno di vita, il suo porto è venuto ad occupare uno dei primissimi posti nella graduatoria nazionale per il traffico passeggeri. Lo scorso anno le due navi hanno trasportato complessivamente circa 185 mila passeggeri e oltre 30 mila macchine, vale a dire più della metà dell'intero movimento turistico della città nell'intero anno.

E' uno spettacolo abituale ma sempre suggestivo per i brindisini l'arrivo dell'« Appia », quel suo lento scivolare sulle tranquille acque del Seno di Levante fino a raggiungere la banchina senza toccarla e l'abbassarsi del portellone poppiero dal quale fuori escono le automobili, come dalla gola di una macchina da



Una scena abituale per il porto di Brindisi: l'affollato sbarco di passeggeri e di automezzi dalla motonave « Appia ».

fantascienza. Il tutto tra brevi e secchi ordini di un piccolo uomo che dal ponte di comando della nave segue la manovra e al quale tutti gli uomini dell'equipaggio fanno pronta eco. E che dire della partenza serale tra un gioco di luci che, riflesse nell'acqua, danno il senso di un mondo di fantasia, da « Mille e una notte ».

E assieme all'« Appia » i brindisini hanno imparato a conoscere e ad apprezzare, e non per via dei baffi inconfondibili, un altro uomo, immancabilmente presente, ad ogni arrivo e partenza della nave, con il suo bravo plico di manifesti di imbarco e sbarco sotto il braccio: il capo della nostra locale Agenzia generale.

## Un volume del Presidente dell'IRI

# “LO STATO IMPRENDITORE”

Il 23 febbraio è stato presentato al pubblico nella sede romana della SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale) il nuovo volume del prof. Giuseppe Petrilli intitolato « Lo Stato imprenditore », nel quale sono raccolti in forma organica i più significativi discorsi e interventi del Presidente dell'IRI sull'argomento.

Dal volume si ricavano molte notizie e informazioni sul gruppo IRI nei suoi vari aspetti, oltreché nella sua formula (quella della partecipazione statale) che consente allo stato moderno — secondo un'espressione dello

stesso prof. Petrilli — d'uscire « dalla neutralità economica » e d'intervenire « economicamente », secondo razionali criteri di condotta, commisurando i mezzi ai fini perseguiti.

Hanno parlato sul volume, compiendo una interessante analisi, il Ministro delle Partecipazioni Statali on. Bo e l'on. La Malfa. Alla cerimonia erano presenti oltre all'autore del libro, i massimi dirigenti dell'IRI, delle finanziarie e delle aziende facenti capo all'Istituto e un folto pubblico composto in prevalenza di uomini politici, studiosi, imprenditori e giornalisti.

SULLE NOSTRE NAVI NEL 1966

# OLTRE 200 MILA PASSEGGERI TRASPORTATI

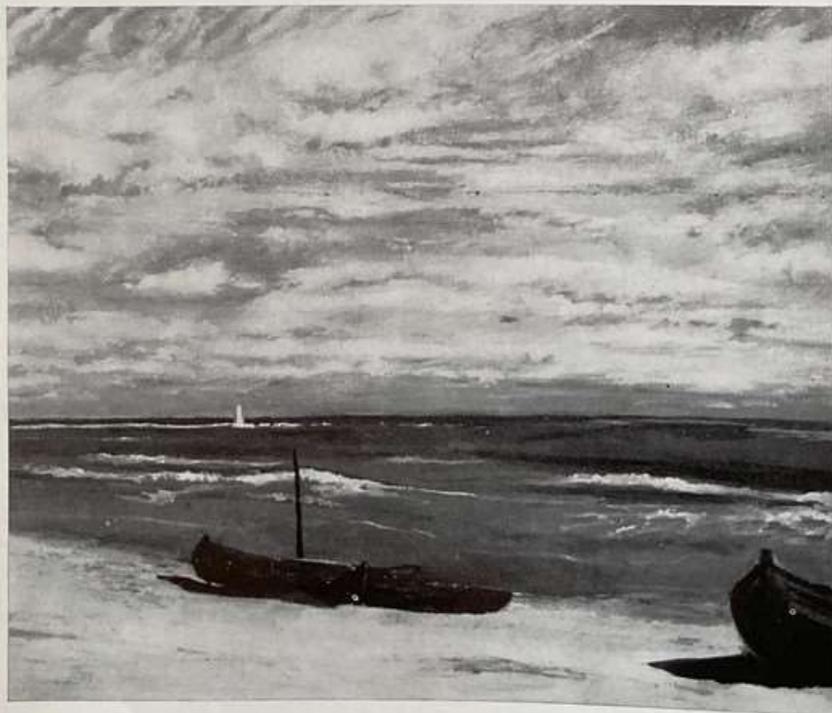
Un prestigioso primato ha conseguito la nostra Società nel corso del 1966: il numero dei passeggeri trasportati dalle navi sociali ha raggiunto la ragguardevole cifra di 213 mila 848. E' la prima volta che la nostra Società raggiunge e addirittura supera l'ambito traguardo dei 200 mila, tanto più significativo se si pensa che in soli sei anni il movimento passeggeri della Società è stato raddoppiato.

A tale notevole affermazione hanno contribuito gli eccellenti risultati ottenuti sulla linea di traghetto Italia-Grecia dalla motonave « Appia », che ha segnato un aumento di oltre 20 mila passeggeri rispetto al 1965, e l'ulteriore incremento del traffico con le isole Tremiti, grazie anche all'entrata in linea della nuova motonave « Daunia ».

Pure sulle altre linee tradizionali, lungo le varie rotte del Mediterraneo Orientale, si sono verificati sensibili progressi dovuti al crescente interesse dimostrato dal pubblico per le allettanti possibilità turistiche offerte dai servizi della nostra Società.



L'affluenza dei passeggeri sulle nostre navi è in continua ascesa. I risultati raggiunti nel 1966 sono davvero lusinghieri. Più di 200 mila viaggiatori sono saliti e discesi dalle passerelle delle nostre unità.



Un significativo esempio della felice vena pittorica di Gianni Donaggio. Questo quadro, intitolato « Marina » (olio su tela), è stato presentato al 2° Concorso aziendale di Arti figurative svoltosi nel 1965 e ha vinto il 1° Premio per la pittura.

## GIANNI DONAGGIO:

un nostro dipendente apprezzato in Francia

Sul numero di febbraio dell'« Echo de la Finance », un giornale economico che si pubblica a Parigi, è apparso sulla rubrica « La bourse des peintres » (La borsa dei pittori), un articolo, a firma di Edith Richaud, su Gianni Donaggio, un ottimo dipendente della nostra Società che alterna alle ore di ufficio una seria ed apprezzata attività artistica.

Donaggio, che lavora al servizio passeggeri, ha ormai superato quella che si definisce la « fase dilettantistica » di un pittore, impadronendosi di una sensibilità e di una squisitezza di toni che ne fanno un pittore di spiccata personalità e di notevoli qualità creative.

L'articolaista, dopo aver tracciato un breve profilo della vita di Donaggio e dei suoi primi tentativi nel campo pittorico, si sofferma a considerare i lati migliori delle creazioni del pittore e soprattutto i paesaggi che la fanno pensare - dice, « ai vecchi maestri » perché ne hanno « la ricchezza delle tinte » e perché si sente che Donaggio « non gioca, nè con se stesso, nè con la natura e ciò lo rende ancora più seducente ».

Questo articolo rappresenta un lusinghiero riconoscimento dell'attività di Gianni Donaggio le cui capacità e le cui doti, come si vede, sono state apprezzate anche all'estero.

## Immortalata perfino da Padre Dante la fama dell' *Arsenale veneziano*



L'ingresso dell'Arsenale veneziano da una stampa dell'800.

Costantino VII, imperatore di Bisanzio, sosteneva che c'erano tre cose che nessun imperatore doveva mai promettere ad uno straniero: una corona, il segreto del fuoco greco e la mano di una principessa nata da sangue imperiale. Gli antichi dogi di Venezia, invece, sono stati per un pezzo d'accordo nell'insistere su una soltanto: quella di permettere di mettere gli occhi nell'interno dell'Arsenale.

La Serenissima fa un'eccezione straordinaria, quindi, allorché l'anno 1574, nel quadro delle trionfali accoglienze riservategli, inviterà re Enrico III di Francia a visitare minutamente i bacini, i depositi di armi e la flotta dell'Arsenale, facendolo poi rimanere, com'è noto, a bocca aperta: infatti, al segnale di una tromba, una squadra di operai, falegnami, velai, armaioli, ecc. si slancia sopra una galera appena impostata e due ore più tardi essa è pronta, dal munizionamento ai viveri, per prendere il mare! Sono gli anni, quelli, in cui in tutto il mondo si parla con invidia dell'Arsenale veneziano come del più attrezzato e dotato di navi che si conosca: nei suoi quattro immensi bacini, fino a centoventi galere (l'equivalente di tre intere flotte) sono permanentemente in grado di sostituirsi od aggiungersi a quelle che trasportano merci dall'Oriente od impegnano in battaglia i pirati narentani, gli uscocchi, i turchi, i saraceni ed i tunisini. Cantieri di carenaggio e di raddobbo, officine in cui si fabbricano tutti i pezzi di ricambio, un'armeria dove la polvere da sparo si spreca e le bocche da

fuoco non si contano (Venezia è stata la prima potenza marittima ad introdurre i cannoni sulle proprie navi) ed enormi depositi di tele, canapa e cordami completano inoltre quella zona militare in cui risiede la forza prima della Repubblica. Tanto per dirne una, quando nel 1571 la flotta cristiana sconfiggerà sonoramente quella turca davanti a Lepanto, Venezia potrà andar fiera d'aver contribuito a quel trionfo con una formazione che, a parte il valore del suo comandante, Sebastiano Venier o Veniero, e dei suoi marinai, si era confermata la più potente e meglio armata di qualsiasi altra: basti pensare che essa disponeva pure di sei **galeazze** dotate ciascuna di sessanta cannoni.

Come tutti sappiamo, pure a padre Dante era nota la fama dell'Arsenale veneziano: egli lo cita nel XXI Canto dell'Inferno per descrivere la marea di pece incandescente che « per divin'arte » ribolle a punizione dei dannati. Ciò riconferma il fatto che ai suoi tempi, eccezion fatta per i vulcani, egli non conoscesse alcun'altra sorgente di fuoco in grado di gareggiare con quella con cui gli **arsenalotti** ed i calafati della città di San Marco allestivano il naviglio più resistente e veloce del Mediterraneo. Sempre in tema dantesco, curioso è il ricordo lasciato nell'Arsenale da quel celebre sopraluogo: appena la « Divina Commedia » ebbe una certa divulgazione, gli edifici nei quali, dentro la sua cinta, dimoravano tre degli ammiragli addettivi stabilmente, assunsero infatti i nomi di « Inferno », « Purgatorio » e « Paradiso ».

Quando non comprendeva ancora nè la

parte chiamata anche oggi del **paludo** e la isola di S. Elena era di là da venire, l'attuale sestiere di Castello era praticamente una sola grande « zona militare » a disposizione dell'Arsenale. Sulle alte torri di forma quadrata, ora distrutte, drappelli di soldati facevano giorno e notte buona guardia affinché nessuno si avvicinasse nemmeno se spinto dalla curiosità, mentre nella piazzaforte marittima vera e propria, al comando dei Provveditori e dei Patroni i quali rispondevano direttamente ed esclusivamente alla Signoria, lavoravano senza interruzione migliaia e migliaia di uomini: perfino in numero di sedicimila, come si ha notizia avvenisse nella prima metà del Millequattrocento. L'organizzazione vi regnava perfetta: per invigilare sui pericoli d'incendio, vegliavano apposite squadre d'emergenza, i cui componenti erano stati preventivamente istruiti, nè più nè meno che come i nostri vigili del fuoco. Alla confezione delle vele, delle sartie e del cordame in genere attendevano, invece, le donne, nei magazzini della Tana, ecc.

Quando il doge magnificava a qualche ospite illustre la bellezza e la prosperità di Venezia, faceva il possibile per evitare di parlare dell'Arsenale: tale precauzione non era però sufficiente a dissuadere i meno compiti d'essi dal chiedergli il consenso per una visita. Si racconta che nel Millecinquacentesimo (e si tratta di un episodio veramente accaduto) il doge Andrea Gritti fosse richiesto di tale autorizzazione da parte di un **vizir** che, essendo eccezionalmente in pace la Serenissima con il turco, il sultano aveva spedito a Venezia in missione di cortesia. Rispondere di no sarebbe stato offensivo e rispondere di sì, invece, pericoloso: ragion per cui, ancora una volta, i veneziani giocano d'astuzia. Infatti il legato ed il suo seguito vengono fatti salire sul campanile di San Marco: da lassù, spiegano gli accompagnatori, si può ammirare l'Arsenale meglio che standoci dentro... A parte il fatto che non è vero, una volta messo piede nella cella campanaria il **vizir** ed i suoi compagni si vedono attorniti da certi pezzi d'uomini alti e grossi da sembrar scherzi di natura i quali, disposti in quadrato, non consentono loro di spingere la vista non soltanto fin sotto le mura dell'Arsenale, bensì nella sottostante Piazza San Marco. L'Arsenale di Venezia, quindi, se lo potranno appena appena sognare!

UGO FUGAGNOLLO

Ci corre l'obbligo di ringraziare ancora una volta l'Editore Arnoldo Mondadori per averci gentilmente concesso di pubblicare dal volume «Alga» il garbato racconto di Vittorio G. Rossi, del quale i nostri lettori coglieranno certamente la sottile e arguta notazione psicologica e gusteranno il vaporoso stile che caratterizza la prosa di questo eccezionale scrittore e giornalista.

# Una partita di cipolle

di VITTORIO G. ROSSI

Porto Said. Stavamo caricando cipolle.

Era venuto a bordo il padrone delle cipolle; verrà anche lui, con le sue cipolle, fino al Pireo. Era un greco; un piccolo grasso greco.

Il piccolo grasso greco stava guardando giù sottobordo le maone cariche di cipolle.

« Bisogna avere cento occhi » disse rivoltandosi. « Tutti rubano ».

Dopo avermi attentamente scrutato per qualche attimo, soggiunse:

« Sono Zacharias ».

« Siete il padrone delle cipolle? »

« Precisamente. E' stato un bel colpo, dite la verità ».

« Quale colpo? »

« Caricare qui le mie cipolle. Il mio amico Pappadakis sta caricando anche lui cipolle. Ma sapete dove? Su un piroscalo inglese che parte tra due giorni. Due giorni, capite? Io le carico qui; questo piroscalo arriva e parte. Ma chi poteva sapere che c'era in arrivo questo piroscalo? Io, Zacharias. Così si fa il commercio. Ma bisogna avere il genio del commercio ».

« Certo » dissi io.

« Vi intendete di commercio voi? »

« Abbastanza ».

« Che cosa commerciate? »

« Diamanti ».

« Ah. E' tutto un altro genere di lavoro ».

« Molto difficile. E i tempi sono brutti ».

« Brutti per tutto. Anche per le cipolle. Ma quando si ha questo » disse, e con la mano aperta si picchio' la fronte « quando si ha questo, le proprie cipolle arrivano al Pireo due giorni prima di quelle di Pappadakis. Capite ora la grandezza dell'affare? Io ti butto le mie cipolle sul mercato due giorni prima delle cipolle del mio amico Pappadakis ».

« Se tutto va bene ».

« E che c'è che non dovrebbe andar bene? »

« Avete pensato al controllo inglese? Se il controllo inglese ci manda a Caïfa o a Malta? ».

« Mi percorse tutto, dalla testa alle scarpe, con un lento lento sguardo. Sentii che mi disprezzava. Il suo sguardo mi aveva percorso tutto con quella lentezza per farmi sentire bene che lui Zacharias mi disprezzava. »

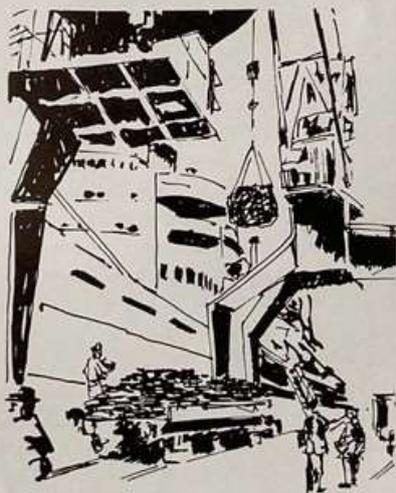
« Vi intenderete di diamanti » disse infine « ma si vede che non sapete chi è Zacharias. Un uomo come Zacharias caricava davvero le sue cipolle qui senza informarsi prima. Non avete già passato il controllo ad Aden? E allora? Qui sta il colpo maestro » e

tornò a picchiarsi la fronte con la mano « il genio del commercio ».

Alle sei del mattino uscimmo da Porto Said.

Triste, gelato mattino d'inverno; triste, doloroso incontro con l'inverno, dopo il buon caldo dell'Oceano Indiano, il buon caldo del Mar Rosso; tirava vento, e pioveva, e al largo grosse ondate gialle si levavano, correvano.

Laggiù, nella triste piovosa caligine, una piccola torpediniera saltava sulle onde.



Vedemmo la bandiera britannica salire al picco della torpediniera; poi un'altra bandiera salire sull'albero. Era un segnale per noi: « Fermate immediatamente ».

Ci fermammo. Dalla torpediniera misero a mare un battello. Il battello veniva verso di noi.

Marinai armati nel battello; un ufficiale seduto a poppa, nero, lucido nell'impermeabile di gomma.

L'ufficiale s'arrampicò su per la bisca; salì a bordo; salì sul ponte di comando. Il piroscalo doveva passare il controllo: dovevamo andare a Caïfa o a Malta.

Discussione col comandante. Noi abbiamo già passato il controllo inglese ad Aden. Il comandante tirò fuori alcune carte: guardare; bolli inglesi, firme inglesi.

L'ufficiale guardò, alzò le spalle: Aden è altra cosa. Caïfa o Malta?

Saremmo andati a Caïfa.

L'ufficiale se ne tornò sul battello; il battello s'allontanò; la torpediniera aspet-

tava, con le macchine ferme, saltando sulle onde.

Uno, da bordo della torpediniera, nero nel nero lucido impermeabile, ci guardava col binocolo.

Andai a portare la notizia al piccolo grasso greco delle cipolle. Lui era ancora in cuccetta, a dormire.

Caïfa. Eravamo all'ancora fuori del porto. Il porto era sbarrato.

Sulle grandi cupole metalliche dei serbatoi di nafta dipingevano facciate di case, rosso e ocra, persiane verdi, verdissime palme tra le case. Era il mascheramento per gli aerei.

Vennero a bordo due ufficiali di marina inglesi; si fecero portare tutte le carte della nave; seduti alla tavola della saletta esaminavano le carte.

Poi misero tutte le carte in una valigia, si alzarono, se ne andarono. Dietro a loro andava uno scuro marinaio palestinese con la valigia delle carte.

Quando i due ufficiali esaminavano le carte, il greco delle cipolle era sulla porta della saletta, appoggiato allo stipite della porta; tendeva l'orecchio, e col corpo si faceva sempre più avanti, un po' più, un po' più; e ascoltava, sempre più vicino si faceva e ascoltava; e via via che quelli guardavano le carte e parlavano, pareva che la faccia del greco si spengesse e le sue gambe si accorciassero.

« Mandano le carte a Gerusalemme » mi disse. « Di qui a Gerusalemme, in automobile, saranno tre ore, mettiamo quattro; sono le otto; a mezzogiorno le carte sono a Gerusalemme; mezzogiorno, una brutta ora veramente, quelli che devono studiare le carte saranno a mangiare; si faranno le quattro, mettiamo, con comodo, le cinque; alle cinque vanno in ufficio, guardano le carte, facciamo un'ora di tempo, vengono le sei; quattro ore per riportare le carte a bordo, sono le dieci. Alle dieci di stanotte possiamo partire. Diciamo per essere larghi, alle undici. Mi resta, poco più poco meno, una buona giornata di vantaggio sulle cipolle di Pappadakis ».

Passavano le ore.

Zacharias s'era appoggiato alla murata, e lì era rimasto, immobile, gli occhi fissi all'imboccatura del porto; poi era andato a mangiare, un momento, ed era tornato su, a murata, ad aspettare il motoscafo che doveva riportare le carte.

Ogni tanto aprivano l'ostruzione, un motoscafo usciva dal porto.

Appena cominciava la manovra dell'apertura dell'ostruzione, Zacharias si tendeva dalla murata, si tendeva tutto, si alzava sulle punte dei piedi, si assottigliava, per essere più lungo e vedere più in là, più in là, e aguzzava aguzzava gli occhi, e mormorava:

« Ora vengono ».

E quando vedeva il motoscafo tirare diritto, si riaccartocciava coi gomiti sul capo di banda, sfinito.

Rimase lì fino a notte alta; calmo buio silenzio nel porto; tutte le luci spente; ma se un fanale s'accendeva e si muoveva nel porto, Zacharias scattava, seguiva il fanale con gli occhi, febbrili, come un gatto che corre dietro a un gomitolo; e il lume andava in qua e in là, e lui lo seguiva nel suo andare, sempre più teso e aguzzato, e pareva se lo volesse, quel lume, tirare con le braccia al petto, stringerselo, non lasciarselo scappare più.

Ma il lume andava, spariva.

« Signor Zacharias gli dissi « domani è domenica; gli inglesi la domenica non fanno niente. Speriamo che si possa partire lunedì. E purchè non ci facciano scari-



care il piroscavo. Mi dicono che a bordo c'è merce diretta a un certo Rauch, in Svizzera. Ma chi dice che quel Rauch non sia un tedesco? E anche le vostre cipolle, signor Zacharias, si fa presto dalla Grecia a mandarle in Germania... »

« Siete sicuro di questo Rauch? » mi domandò.

« Me lo ha detto il comandante ».

Zacharias diventò bianco, gli occhi gli scomparvero in fondo alle orbite, le rughe della faccia gli si arruffarono.

Poi aprì la bocca. E allora bestemmiò. Bestemmiò a lungo, con gravità.

Venne la domenica; passò. Venne il lunedì, e passò.

Nessuno si vide, nessuno si fece vivo.

Zacharias s'aggrava per la coperta, come una larva, una grassa larva dagli occhi cattivi; non mangiava, non dormiva più.

Girando per la coperta, ogni tanto alzava gli occhi sbiancati verso terra, verso il porto, guardava un istante là, come se là ci



fosse il vuoto, più nulla, la terra sprofondata, le acque stese in un infinito silenzio di morte sugli spazi.

Nel pomeriggio del martedì vedemmo l'ostruzione aprirsi, un motoscafo uscire. Il motoscafo si diresse verso di noi.

Zacharias lo guardò; non disse niente. Spento, afflosciato lo guardava, come uno che vede arrivare il medico, e il malato è già morto.

Dal motoscafo salirono a bordo i due ufficiali di marina che s'erano presi le carte; c'era anche lo scuro marinaio palestinese con la valigia; e uno con un lungo naso secco, che disse d'essere un giudice del tribunale delle prede di Gerusalemme.

Quello del lungo naso secco aveva un foglio arrotolato in mano.

Andarono verso poppa, il giudice avanti col rotolo in mano; si fermarono presso l'albero di maestra.

Il giudice svolse il rotolo; il marinaio palestinese tirò fuori due pezzetti di carta gommata, attaccò il foglio all'albero di maestra.

Era la sentenza del tribunale delle prede.

Tutti ora stavano immobili, in silenzio, attorno all'albero di maestra; come ai tempi dei pirati, quando li pigliavano, e attaccavano la sentenza all'albero di maestra, poi li impiccavano nel nome della regina Elisabetta.

Trascorsero alcuni minuti; il giudice dal naso secco staccò la sentenza, la consegnò

al comandante.

Non c'era merce di contrabbando a bordo; ce ne potevamo andare.

Gli inglesi se ne andarono.

Quando il piroscavo cominciò a salpare, cercai Zacharias.

Lo trovai nella saletta, i gomiti sulla tavola, la testa fra le mani. Sembrava un fanale spento.

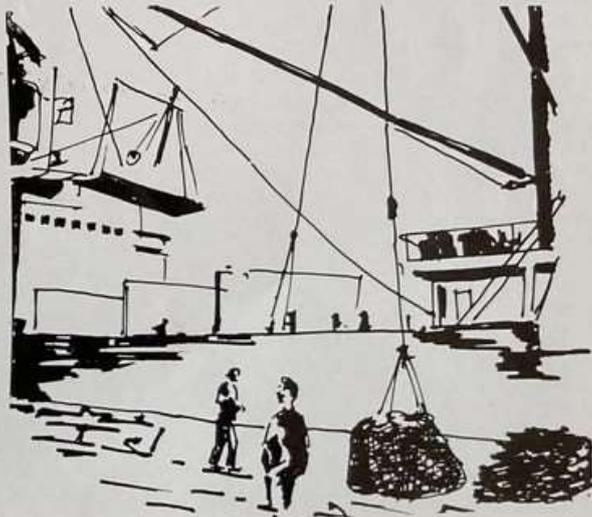
Da Càifa al Pireo ci sono seicento venti miglia; a dodici nodi di velocità, fanno cinquantadue ore di navigazione. Tutte quelle ore mi tormentai il cervello per ricordarmi come si dice « cipolla » in greco.

« Come si dice "cipolla" in greco? » non smettevo di domandarmi. « In francese si dice **oignon**, in inglese **onion**, in tedesco non l'ho mai saputo, in olandese, svedese, turco neanche, in portoghese **cebola**, in spagnolo **cebolla**, in catalano **ceba**, in latino **coepa**; ma in greco come si dice? »

Mi addormentavo chiedendomi: « ma come si dice "cipolla" in greco? ». Svegliandomi ricominciavo a chiedermelo.

Lo domandai al comandante, al direttore di macchina, agli ufficiali di coperta, a quelli di macchina, al telegrafista, al nostromo, al maestro d'ascia, al **combustiere**, al cuoco, ai marinai, agli ingrassatori, ai fochisti, ai mozzini, ai garzoni di camera; nessuno lo sapeva. Mi diventò una tortura.

Ma non ebbi mai il coraggio di domandare a Zacharias come si dice « cipolla » in greco.



I disegni sono di MIRIO CANDUS dell'Ufficio Pubblicità



## Abbiamo ricevuto una lettera . . .

Il Signor Walter... ci scrive:

« Ho avuto la gradita sorpresa di ricevere il primo numero del nostro « Notiziario ».

Considerato il ritardo, rispetto alle altre Consorelle, con il quale il nostro periodico è stato dato alle stampe, sinceramente ritenevo che la pubblicazione non

rientrasse nei programmi della nostra Società. Comunque sia, questo primo numero si presenta in veste molto dignitosa. Complimenti davvero.

Sfogliando le sue pagine, la mia attenzione è stata subito attirata dalla fotografia del Presidente della Repubblica e dal saluto che egli ha rivolto a tutti i dipendenti della grande famiglia « I. R. I. », alla quale anche noi apparteniamo.

Questo particolare mi ha riportato al tempo quando Giuseppe Saragat, in occasione di una sua visita a Venezia — allora nella veste di Ministro della Marina Mercantile — volle prendere contatto con i dipendenti della nostra Società visitandone gli uffici e pronunciando un efficace discorso.

Io, marittimo, mi trovavo casualmente negli uffici della Direzione e così mi confusi fra i colleghi di terra.

Non sono un tipo facilmente influenzabile, eppure quella volta le parole dette con tanto garbo e con tanta semplicità ebbero il potere di convincermi. Non si può certo dire che alle parole non siano seguiti i fatti.

Mi piacerebbe, quindi, che quell'avvenimento fosse da voi rievocato magari brevemente. Purtroppo non posso ricordare la data precisa, dato che sono in su con gli anni, ma l'episodio è rimasto scolpito nel mio cuore.

Vi saluto con molta cordialità.

## ... .. rispondiamo

Bisogna riportarsi nel tempo, verso la fine degli anni cosiddetti « quaranta », nel periodo, cioè, del primo dopo guerra per comprendere quanto determinante sia stata agli effetti della « sopravvivenza » della Società di « p.i.n. » la nomina dello on. le Saragat a Ministro della Marina Mercantile.

Erano tempi, quelli, in cui finita da poco la prima fase della ricostruzione dell'Italia, quella — per intenderci — della riedificazione materiale degli impianti di prima necessità, ci si trovava di fronte al non meno grave problema della ricostruzione industriale della Nazione.

Anche la nostra Società aveva cominciato ad operare in tale senso ma, come ben si sa, i primi passi sono sempre incerti ed abbisognano dell'altrui aiuto.

In parole più chiare, necessitavano alla nostra Società, e così pure alle Consorelle del Gruppo, ingenti finanziamenti che non si potevano reperire se non attraverso facilitazioni del Governo che, a dire il vero, aveva dovuto orientare il suo interesse verso problemi che erano stati classificati di più urgente soluzione.

Venimmo così a trovarci in una situazione grave e difficile.

In parole ancora più chiare possiamo ben dire che se in « alto loco » non fossero stati presi solleciti provvedimenti, il protrarsi di tale situazione avrebbe irrimediabilmente compromesso il destino della nostra società, specie se si considera che la « bandiera estera » si era già inse-

rita nel vuoto creato dalla mancanza di nostro naviglio in quel settore che prima era sempre stato di nostro predominio.

Appena assunto il portafoglio della Marina Mercantile, primo pensiero dell'on. le Saragat fu quello di prendere una serie di provvedimenti per ridare linfa vitale alle società di « p.i.n. » che stavano effettivamente languendo per mancanza di mezzi adeguati.

Il più noto di questi provvedimenti è la « Legge 8/3/1949 n. 75 » più comunemente e semplice nota come « Legge Saragat » che prevedeva per le commesse di nuove costruzioni navali, contributi sui materiali impiegati, contributi integrativi, importazioni in franchigia, esenzioni fiscali e, naturalmente, il relativo finanziamento.

In effetti da quel momento, grazie a tale legge, le quattro Consorelle poterono sviluppare con più serenità il loro primo programma di ricostruzione e di inserimento competitivo nei traffici marittimi internazionali.

A cose concluse e a distanza di molto tempo, tutto sembra ovvio e facile, ma per arrivare a ciò ci volle allora da parte del Ministro un atto di coraggio.

Lui stesso lo affermò in Parlamento in occasione della discussione del bilancio del suo Ministero e lui stesso lo disse a noi: appunto in occasione della sua visita negli uffici della nostra Società.

Rammentiamo benissimo quel suo modo di fare pacato, democratico, quel suo conversare franco e privo di enfasi che gli permette di esprimersi con estrema

semplicità e chiarezza su argomenti impegnativi.

Noi gli eravamo tutti attorno: dal Direttore Generale all'ultimo dei subalterni, e non fu certo senza emozione che l'allora esponente della C.A.I., rag. Venerandi, presentò il personale dell'« Adriatica ».

L'on. le Saragat ci liberò da ogni impaccio e ci assicurò subito circa l'avvenire della nostra società.

Seppa creare subito un'atmosfera di cordialità: parlava come se stesse conversando fra amici e anzi, ad un certo punto, ci precisò che ritrovandosi in mezzo a tanti tavoli di lavoro gli sembrava d'esser ritornato giovanissimo quando era alle sue prime esperienze di impiegato di banca.

Del Presidente della Repubblica ci piace anche ricordare l'opera da lui svolta in occasione delle controversie che immancabilmente sorgono in campo sindacale.

Egli ascoltò sempre i nostri rappresentanti con pazienza e molto interesse.

Possiamo ben dire che egli costituì il necessario « trait-d'union » fra i lavoratori del mare ed i vari Ministeri interessati alle soluzioni delle vertenze.

Senza di lui non si sarebbe potuto, ad esempio, portare a buon fine la spinosa questione dell'« anzianità progressiva » che per i suoi complessi problemi e per il pesante onere finanziario che essa comportava, si trascinava da anni senza risultato.

Di altro ancora potremmo scrivere, ma lo spazio ci è avaro; pertanto da queste colonne — grazie al Signore Walter... che ce ne ha dato lo spunto — rivolgiamo al Presidente Saragat il nostro riconoscente e sempre fiducioso pensiero.

## RINNOVATA LA COMMISSIONE AZIENDALE INTERNA DELLA DIREZIONE GENERALE

Il 1° febbraio u.s. si sono svolte a Venezia le elezioni per il rinnovo della Commissione Aziendale Interna del personale Amministrativo ed operaio della Direzione Generale.

Elevata la percentuale dei votanti, regolari le operazioni di voto.

Sono risultati eletti con alti suffragi: Imp. 1° cl. Rag. Alberto BATTISTI del Servizio Amministrativo

Imp. 1° cl. Rag. Walter VALENTINI del Servizio Amministrativo

Imp. 2° cl. Rag. Bruno BURIGANA del Settore Personale

Imp. 3° cl. Sig.ra Caterina GISLON del Centro Elettronico

Operaio Sig. Pio DA RE

Nel complimentarci con i colleghi subentrati porgiamo un doveroso ringraziamento ed un cordiale saluto ai componenti della C.A.I. uscente che hanno lasciato il mandato, assolto con piena soddisfazione di tutti i colleghi rappresentati.

# LA POSTA DELL' ASSISTENTE SOCIALE

Mi sono ripromessa di sviluppare gli argomenti di maggiore interesse ed attualità nel campo assistenziale. Sono problemi che interessano molto da vicino i marittimi e che esaminerò volta per volta, a seconda delle lettere che arriveranno in redazione. Tra le lettere che mi sono giunte dopo l'uscita del primo numero del « Notiziario », tre meritano di ottenere una sollecita risposta, per l'importanza e l'interesse comune delle questioni sollevate.

Gentile A. S.,

*Sono un marittimo solo al mondo e mi trovo ammalato da più di un anno. Ho finito di usufruire dell'assistenza della Cassa Marittima e non credo che potrò riprendere a navigare. Dovrei perciò chiedere la pensione di invalidità: come devo fare?* C. F.

La sua situazione richiede un pronto intervento perchè suppongo che non lavorando più da oltre un anno i suoi mezzi di sussistenza si saranno alquanto ridotti.

Se in effetti Lei ha terminato il periodo di assistenza sanitaria da parte della Cassa Malati, dovrebbe avere ricevuto l'avviso di convocazione per essere sottoposto alla visita di accertamento di invalidità da parte della Commissione Medica di 1° grado della Capitaneria di Porto, che dovrebbe pronunciarsi sulla Sua inabilità alla navigazione.

Comunque, per ottenere la pensione di invalidità, bisogna presentare la domanda alla Cassa Nazionale della Previdenza Marinara — Gestione Speciale INPS — Via della Fregata 17, Roma — della quale oltre ai Suoi dati personali (nascita, residenza, matricola, ecc.) va dichiarare:

- 1 — se ha lavorato a terra e in quali periodi (contributi INPS);
- 2 — se a partire dal 1952 ha usufruito per alcuni periodi (indicando quali) del sussidio di disoccupazione o di quello post-sanatoriale;
- 3 — se (sempre a partire dal 1952) Lei è stato assistito dalla Cassa Marittima, indicando i relativi periodi.

Alla domanda vanno allegati, in carta semplice, i seguenti documenti:

- a — certificato di stato di famiglia
  - b — certificato di nascita
  - c — estratto della matricola militare per uso pensione marinara che — in ogni caso — va richiesto al Distretto Militare di iscrizione
  - d — libretti di navigazione vecchi e nuovi.
- Se le Sue condizioni permettono di sbrigare personalmente la pratica, si rivolga pure al Servizio Sociale o all'E.N.A.-G.M. (Ente Nazionale Assistenza Gente Mare).

Quest'ultimo non solo può favorirla per risolvere il Suo caso, ma potrà anche fornirLe assistenza medica e farmaceutica e richiedere anche un modesto aiuto in denaro alla Cassa di Previdenza verso compilazione di apposito modulo al quale va allegato un certificato medico, a propo-

sito del quale Lei chiarisco che se ha lavorato a terra Lei dovrà far compilare dal Suo medico curante un apposito modulo per l'I. N. P. S. e qualora il sanitario non fosse medico condotto, farne vidimare la firma da parte dell'Ufficio Igiene del Comune.

Se in questo periodo, in cui non è assistito da alcun ente mutualistico, Lei avesse bisogno di cure ospedaliere, potrà far richiedere dal Suo medico un ricovero di urgenza presso un qualsiasi ospedale. Se è impossibilitato a pagare e se Lei è solo al mondo, interviene l'Istituto del domicilio di soccorso, cioè la retta e le spese sono pagate dal Comune in cui si ha la residenza da più di due anni.

Ritengo che anche la Società presso cui ha navigato potrà darLe un modesto aiuto in denaro se il Suo caso riveste una certa particolarità: si metta quindi in contatto con il Servizio Sociale della Sede a Lei più comoda.

Tuttavia, vista la complessità della pratica e la Sua difficile situazione, ritengo che Lei sarebbe oltremodo utile un contatto personale con l'Assistente Sociale: se Lei non può muoversi faccia richiesta di una visita domiciliare od ospedaliera qualora si trovasse ricoverato.

Se io sono la persona più vicina, mi mandi il Suo indirizzo e verrò a trovarLa per discutere meglio sul da farsi.

Intanto abbia cura di sé. Le faccio i migliori auguri e La saluto cordialmente.

Gentile A. S.,

*Il mio bambino l'altr'anno è stato molto ammalato e perciò ho dovuto ritirarlo dalla scuola, per cui non ha potuto completare la 1ª media.*

*L'anno scorso è tornato a frequentare la scuola ed è stato promosso con buoni voti dalla 1ª alla 2ª media.*

*Può concorrere per le borse di studio che la Società mette a concorso per i figli del personale?* A. M.

Se il bambino, per ragioni di salute, è stato ritirato dalla scuola a metà anno scolastico, cioè se non è stato giudicato dai suoi professori allo scrutinio di giugno, esso non risulta ripetente e quindi può concorrere per l'assegnazione di una borsa di studio.

Ciò non è invece possibile nel caso che egli sia stato respinto con voti negativi.

Comunque, resta sempre la possibilità di partecipare al concorso l'anno prossimo se il Suo figliolo a giugno conseguirà la promozione alla 3ª media. Auguri!

Gentile A. S.,

*Sono lontano da casa e ricoverato in ospedale. Fortunatamente si tratta di cosa non grave, ma sono preoccupato perchè resterò assente per un certo periodo e non potrò quindi andare a trovare la mia cara e vecchia mamma. Temo che essa si agiti e si impressioni, nonostante che io le abbia scritto assicurandola.*

*Visto che Lei la conosce già, non potrebbe usarla la cortesia di andarla a trovare e di assicurarla sul mio conto?* P. C.

Stia tranquillo. Appena avuta la sua segnalazione mi sono recata a far visita a sua madre nella casa di riposo ove è ospite. La ricorda e la saluta affettuosamente e spera di rivederla presto. Lei pensi a curarsi e non si preoccupi perchè le condizioni di salute di sua madre sono buone. Durante la sua assenza sarò lieta di aiutarla in qualunque eventuale circostanza di bisogno.

Mi tenga comunque informata.

## E' NATA ROSSELLA

La famiglia CESTER è stata allietata dall'arrivo della cicogna.

La signora Alessandra CASTER CASUCCI, nostra apprezzata Assistente Sociale a Venezia, il 20 gennaio u.s. ha dato felicemente alla luce Rossella, vivace primogenita, la quale si è subito inserita autorevolmente al comando della famiglia.

« Adriatica Notiziario » si rallegra con i fortunati genitori ed augura alla neonata lunga vita felice.

## RICONOSCETE QUESTA LOCALITÀ?

Viaggiando per ragioni di lavoro o per diporto qualcuno dei nostri lettori avrà sicuramente visto questa località (vedi norme del concorso a pag. 13).



# Lo Sport

## 1 - GLI ANTENATI

Ci sia permesso utilizzare eccezionalmente la testata della rubrica « Gli antenati » che, con molto apprezzamento dei nostri lettori, va spigolando nella storia della navigazione per rievocare momenti decisivi per lo sviluppo dei mezzi e degli strumenti nautici. Eccezionalmente e in controtendenza adoperiamo tale testata per dedicare qualche riga agli anziani sportivi dell'Adriatica. Ancora in forma, almeno per quanto riguarda lo spirito,

Autunno 1938 incontro internazionale: la squadra dei leoni dell'ADRIATICA deve affrontare allo Stadio Comunale « PIER LUIGI PENZO » la compagine di una nave tedesca. La stampa ha posto in rilievo l'importanza del match e i nostri giocatori (chi identificherebbe quei « fusti » nelle pacifiche e posate persone con tanto di pancetta, che siamo abituali ad incontrare oggi in ufficio?), consci del grave impegno, si sono preparati con caparbietà. La partita si svolge sotto una pioggia terrena che non agevola certo i



La squadra dei « leoni » dell'Adriatica. Da sinistra in piedi: Morandini, Budriesi, † Boccalone, Marcona'o, De Luca, Borin I, Scoccimarro, Minicucci e Cini. Accosciati: Carniello, Monetti e Borin II.

essi seguono dietro le persiane la attività agonistica dei giovanissimi, con una punta di nostalgia, con un senso di protezione e insieme di timore per l'eventuale flessione del prestigio goduto in passato.

Chissà perchè dopo la pubblicazione nel 1° numero della foto con i giocatori che parteciparono al torneo calcistico Enal, classificandosi... beh! lasciamo andare, comunque meritandosi due vistose coppe come documenta l'altra immagine sempre inserita nel 1° numero, è piovuta sul tavolo di redazione una fotografia (quasi un dagherrotipo!) in cui compaiono ben noti fusti (allora!).

Era un invito a riesumare vecchie cronache sportive? Noi lo raccogliamo volentieri perchè sia reso onore al merito e perchè apprendano i « pivelli » che altri, prima di loro, si cimentarono in competizioni di alta classe. Uditae dunque.

nostri atleti contro i massicci teutonici. La classe però ha presto il sopravvento e il portiere avversario viene battuto per ben otto volte. Alla sera cena collettiva con molteplici libagioni: qualcuno dei nostri mormora: « ottimi bevitori di birra questi « Crucchi », in quanto al calcio però... « peegrini ».

In ogni modo splendida affermazione dell'ADRIATICA, che aveva già ben figurato nei campionati liberi e in partite amichevoli e che contava nei suoi ranghi uomini di sicura classe anche, se come ha detto uno di loro, si allenavano poco, presi com'erano dal lavoro, poverini!! Negli anni successivi, richiamati sotto le armi i migliori elementi, la squadra si è sfaldata, e soltanto da poco tempo noi giovani l'abbiamo ricostruita, sperando di rinnovare le glorie dei nostri cari « vecchietti ».

## 2 - I POSTERI

Ecco ora la cronaca dei recenti avvenimenti e i programmi per il prossimo futuro.

I giovani ed i meno giovani dell'ADRIATICA sono scesi in campo in un torneo di pallavolo e pallacanestro. La vittoria ha arriso ai meno giovani che, pareggiate le gare di pallavolo, si sono imposti nettamente nella pallacanestro.

Quest'anno la seconda edizione del torneo, comprendente anche incontri di calcio, si sta dimostrando interessante e combattuta. La squadra Bianca, formata in maggior parte da impiegati del Servizio Amministrativo, è riuscita a vincere di stretta misura (36a 33) il primo incontro di pallacanestro imponendosi nel primo tempo per gli entusiasmanti canestri di Finotello (20 punti) e mantenendo il vantaggio nel secondo tempo, grazie all'intelligente difesa di Beato, Merelli e Sperandio, contro cui la squadra Rossa, ripresasi dallo sbandamento iniziale, si è prodigata in un generoso ma inutile « forcing ».

Dopo sette giorni di « sfotto » in ufficio rivincita incandescente. Nel primo tempo la partita si è svolta su un piano di parità con prevalenza delle difese; ma nel secondo le veloci e precise puntate a canestro di Costantini (28 punti), ben coadiuvato da Gialfreda, Chiaranda e Gatto jr. (1) hanno trovato la ormai vana difesa dei Bianchi che però si sono battuti con coraggio fino all'ultimo. Risultato finale 41 a 27 per i Rossi. Un elogio particolare per l'arbitro, Sig. Corich, che ha saputo dirigere gli incontri con maestria sedando sul nascere qualsiasi accenno di scorrettezza.

In aprile si svolgerà il secondo torneo di tennis « CIRCOLO DEL MARE », la prima edizione vinta dallo scrivente, è stata agonisticamente molto combattuta anche se dal lato tecnico ha lasciato alquanto a desiderare. Questo è dovuto al fatto che qui a Venezia è ben difficile giocare al tennis specialmente d'estate quando trovare un campo è impresa ardua e costosa. E' un vero peccato perchè il tennis è uno sport che non implica degli sforzi fisici notevoli ed è particolarmente adatto alle gentili colleghe nonchè ai maturi colleghi. Per di più se i nostri migliori giocatori potessero allenarsi due o tre volte alla settimana, sotto la guida di un giocatore esperto quale è il Sig. Blanch, potrebbero in breve tempo affinare la loro tecnica e dopo aver fatto esperienza nei vari tornei cittadini, misurarsi con i colleghi di Trieste che a quanto mi risulta, potendo disporre di campi privati, hanno un Club molto forte ed organizzato.

Aldo Zolli

(1) L'articolista non menziona se stesso per... modestia. Egli è uno dei più validi (N. d. R.).

Ci scrive il garzone di camera C. B. che tempo addietro, imbarcato sull'Ausonia, fece parte di una squadra di calcio « Adriatica » misuratasi ad Alessandria d'Egitto con quella dell'Istituto Salesiano locale. Lamenta l'affievolirsi di iniziative sportive fra gli equipaggi.

Gli rispondiamo che obbiettive difficoltà ostacolano il formarsi di tali utili iniziative. Ci compiaciamo con la di lui passione sportiva che speriamo sia coltivata da molti altri, talchè le difficoltà stesse possano essere superate.

## SONO INCURABILI I TUMORI?

Alla domanda formulata nel titolo sarebbe sufficiente rispondere di no. Ma è mia intenzione illustrare brevemente quale sia lo stato attuale delle conoscenze su una malattia che terrorizza chi sull'argomento è poco profondo, e quindi propenso ad un eccessivo pessimismo. E' impossibile restringere nei limiti di questa rubrica tutto quello che si dovrebbe dire; cercherò di ricordare soltanto le cose importanti che più possono interessare il pubblico al quale ci rivolgiamo.

Innanzitutto è necessario sempre distinguere fra tumori maligni e benigni. Quali sono le differenze fra i due? Sono molte, ma quella sostanziale è che i tumori maligni si riproducono a distanza nelle ghiandole linfatiche o negli altri organi ed apparati. Ogni riproduzione a distanza ha le stesse caratteristiche del tumore primitivo e come tale si comporta.

Che cosa si intende quindi per tumore maligno? E' assai difficile darne una definizione esatta. Ma partendo dal fatto che ogni cellula del nostro organismo riproduce un'altra cellula perfettamente uguale si potrebbe parlare di una ribellione di tipo anarchico, nel senso che ad un certo momento, per meccanismi che ancora sfuggono, un gruppo di cellule comincia a riprodursi in modo assolutamente diverso dalle loro madri, dando così origine alla formazione del tumore.

Quali ne sono le cause? Alcune sono note, altre no. E' necessario a questo punto chiarire che quando si parla di tumori maligni ci si riferisce a una famiglia vastissima di malattie con caratteristiche assai diverse da specie a specie, da individuo ad individuo. Non si può certo dire che un tumore maligno della pelle abbia lo stesso comportamento e la stessa espressione di malattia di un tumore delle ossa. Questa precisazione è necessaria per far comprendere come anche le cause possano essere molteplici, e di natura assai diversa una dall'altra.

E' indubbio che una delle principali cause, fra quelle note, e per certi tipi di tumore, sia rappresentata dai cosiddetti fattori oncogeni, cioè capaci di produrre tumori, che si possono identificare in certe sostanze chimiche presenti nei derivati del petrolio e nel catrame.

Lo sviluppo della motorizzazione civile, della bitumatura delle strade, il fumo proveniente dalle fabbriche e dalle industrie, il fumo del tabacco, fattori questi contenenti le suddette sostanze, hanno contribuito al diffondersi di questo tipo di malattia.

D'altra parte si devono ammettere anche altre cause, come quelle congenite e quelle traumatiche, che per alcune forme di tumori, sono senz'altro da ricordare.

Si sente spesso dire che i tumori maligni sono in aumento rispetto a parecchi anni orsono. Ciò in parte è vero, ma bisogna considerare a questo riguardo due fattori: 1° il tumore maligno è in genere una malattia dell'età adulta o senile e poichè in questi ultimi anni la vita media ha avuto un notevole prolungamento, è logico attendersi un aumen-

to anche dei tumori maligni; 2° i mezzi diagnostici attuali sono senz'altro più numerosi e più precisi rispetto ad anni orsono, per cui è da pensare che molti tumori maligni vengano oggi diagnosticati con maggiore esattezza, laddove un tempo diverse cause di morte potevano venire etichettate con diagnosi errate o poco sicure.

Ci si sente spesso chiedere quali sono i sintomi di un tumore maligno. E' evidente che di fronte ad una malattia che può colpire qualsiasi organo od apparato, ci troviamo di fronte ad una grande variabilità sintomatologica. Un tumore del cervello, dello stomaco, della mammella, dell'utero, ecc. ecc. si manifesterà con sintomi assai diversi.

E' utile soltanto ricordare in questa nostra breve esposizione a scopo pratico, due concetti: 1° la necessità che ognuno di noi si sottoponga ad un accurato controllo medico di fronte ad una piccola variazione di quello che è stato fino ad un certo momento il normale comportamento delle nostre funzioni organiche; 2° che gli esiti a distanza e le possibilità di guarigione di una forma tumorale sono in rapporto con la precocità della diagnosi, intendo dire che mentre per certe forme, soprattutto quelle che si manifestano esternamente (cute, arti ecc.) la sintomatologia appare evidente all'ammalato il quale si reca quindi subito ad un controllo sanitario, per certe altre, purtroppo, i disturbi soggettivi che il paziente apprezza si manifestano in fase piuttosto tardiva.

Ho detto all'inizio come non sia vero che chi è affetto da un tumore maligno debba senz'altro morire per tale malattia. Oggi

disponiamo di armi che, se impiegate in tempo ed in modo appropriato, possono in diversi casi o portare alla guarigione del malato, o, quanto meno, prolungarne notevolmente la sopravvivenza.

La terapia dei tumori maligni si avvale di tre cardini fondamentali: la chirurgia, la terapia fisica e la terapia medica.

Fra le tre possibilità la prima, cioè la chirurgia, che si prefigge la asportazione dell'organo ammalato, è quella che senz'altro fornisce i risultati migliori.

E' logico pensare che la terapia chirurgica trovi la sua indicazione quando ci si trova di fronte a tumori che interessano organi che possono essere chirurgicamente asportati o nella totalità o almeno in parte.

La terapia fisica (raggi x, radium, cobalto, ecc) e la terapia medica (ormoni, antibiotici, cioè farmaci che impediscono la riproduzione cellulare) servono di corollario e di aiuto alla terapia chirurgica o in quei casi nei quali la chirurgia si dimostra impotente.

Altre possibilità terapeutiche sono allo studio e sono quelle delle quali ogni giorno la stampa ci rende edotti, ma si tratta, per ora, di ricerche in fase sperimentale per le quali bisogna ancora attendere.

Alla domanda se prima o poi si arriverà a debellare una malattia così grave con mezzi farmacologici o fisici, è difficile ancora rispondere in maniera affermativa.

Per ora si può dire con certezza che una oculata attenzione da parte del malato sulle sue condizioni di salute, il che significa una precoce diagnosi, ed un intervento chirurgico eseguito a tempo, magari coadiuvato da applicazioni fisiche e dai mezzi farmacologici, possono in parecchi casi portare a guarigione definitiva; ciò è dimostrato da migliaia di pazienti che riponendo la loro fiducia nel medico sono riusciti a guarire perfettamente da una così grave malattia.

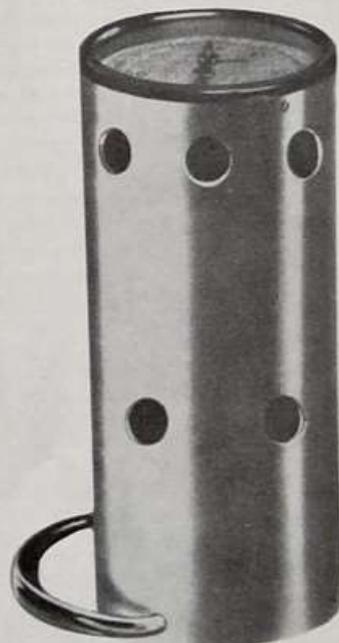
R. DE MARCHI

## L'OGGETTO MISTERIOSO

I nostri lettori ricorderanno certamente una trasmissione televisiva, presentata da un noto attore molto in voga qualche anno fa e che si intitolava appunto « L'oggetto misterioso ». Si trattava di identificare in un certo lasso di tempo un oggetto strano — esposto in genere su di un trespolo — fatto girare dinanzi agli occhi dei telespettatori al ritmo di una caratteristica musicchetta. Per i fortunati di quella specie di quiz c'era un premio.

Anche il nostro giornale vuole dar vita ad una rubrica intitolata « L'oggetto misterioso » e si propone di pubblicare un disegno o una fotografia riprodotte uno strumento, un apparecchio, un utensile o parte di essi, offrendo all'acume dei lettori la possibilità di farne la indentificazione. Si tratterà nella maggioranza dei casi di un oggetto in uso a bordo delle navi, comunque attinente a mestiere od hobby personale di qualcuno dei nostri amici. Cercheremo di non presentare astruserie, marchingegni o rompicapo, altrimenti per i solutori ci vorrebbero premi vistosissimi che non saremmo in grado di assegnare, mentre disponiamo di L. 2.000 che saranno inviate al sorteggiato, fra coloro che entro il mese prossimo ci avranno inviato, a mezzo del Comando nave o direttamente, l'esatta descrizione.

Presentiamo questa volta:



# canzoni e cantautori

## come i funghi

In tempi di ritmi, di note yé-yé, di musica-beat al Festival di San Remo si è registrato il successo di una canzone melodica, tradizionale, interpretata con i consueti gorgheggi da Claudio Villa e «modernizzata» con calore da Iva Zanicchi.

Si tratta, come certo saprete, di «Non pensare a me», un motivo delicato che è stato accolto con simpatia anche tra i giovani. Potrebbe sembrare strano che in pieno «boom» della canzonetta-beat, in epoca di canzoni-protesta, la massima manifestazione canora nazionale sia stata vinta da un ritmo melodico, ma ciò, in effetti, non è altro che la riprova che la melodia non è in crisi, che anche il ciclo delle canzonette è destinato ad esaurire i propri temi, dopo di che deve necessariamente ritornare alle origini, origini puramente melodiche e sentimentali.

La canzone è diventata ormai un genere di grande consumo, un'attività commerciale e industriale che coinvolge enormi interessi. E' entrata a far parte di un mondo regolato da spietate leggi commerciali, un mondo che porta in trionfo chi ha successo e non ha pietà per chi fallisce. Quanti sono attualmente i cantanti maggiormente in voga in Italia? Dieci, venti, forse più. La loro popolarità si misura dalle vendite dei dischi, dalla «gettatura» dei juke-box, dalla «tariffa» per serata al night-club o in qualsiasi altro luogo di ritrovo.

E' un «boom», quello della canzone, che è sostenuto dai giovani e dai giovanissimi che creano e disfano a piacimento i loro idoli, a seconda dei gusti del momento, se sono più ricercati i capelli lunghi o corti, se vanno di moda i pantaloni attillati e le camicie sgargianti. I ragazzi preferiscono la chitarra al pallone, le ragazze impazziscono di fronte alle fotografie dei Beatles e dei Rolling Stones, i due complessi inglesi di fama mondiale. Si è detto che l'Italia è il paese dei festival e non a torto.

In media, da noi, di festival e di rassegne musicali di vario genere, se ne organizzano all'anno, ci riferiamo solo alle più importanti, un centinaio. Allettati dal facile guadagno e inconsapevoli dell'altret-

tanto facile e rapida caduta, i giovani si riversano in massa sui palcoscenici, strimpellando chitarre, agitando folte criniere più o meno ricciutelle ed emettendo miagolii e ululati «artistici». In media ogni anno vengono alla ribalta due o tre «astri». Quanto durano? Beh, dipende, come abbiamo già detto, dal loro stile dalle loro capacità e dall'organizzazione discografica a cui sono affidati, e in minor misura dalla volubilità dell'irrequieta schiera degli «aficionados».

Una Rita Pavone, un Adriano Celentano possono restare sulla cresta dell'onda cinque, dieci anni; un Umberto Bindi, un Tony Dallara, fatalmente ancorati ad un unico genere musicale, fanno presto ad essere dimenticati, dopo le prime affermazioni.

E' la legge del successo che vede tutti-parolieri, cantanti, musicisti, industriali - impegnati nella ricerca di generi nuovi, di nuovi arrangiamenti, di nuovi testi per soddisfare le esigenze del mercato, perchè di vero e proprio mercato si tratta.

Non parliamo poi delle cosiddette canzoni di protesta (ne citiamo qualcuna dall'ultimo Festival di Sanremo: «Pietre», cantata dal francese Antoine, «Proposta» dei Giganti, «La rivoluzione» di Gene Pitney, ecc.) che protestano contro chi prote-

sta e chi non ha voglia di protestare.

Passiamo un po' in rassegna i balli che hanno avuto più successo in questi ultimi anni: dall'ormai «preistorico» rock and roll al twist, dal surf al madison dallo shake al swim, al manhattan e via via ai balli più recenti (ne nascono in media un paio al mese).

Ce n'è, come si vede, per tutti i gusti.

E in funzione di questi ritmi sono state create nuove canzoni e si sono imposti imperiosamente all'attenzione del pubblico i complessi zizzeruti d'oltre Manica e nostrani. Ma il valzer, il tango e gli altri ritmi classici, si dirà, non potranno mai scomparire ed è una verità sacrosanta, come lo è per la melodia che per ragioni umane e storiche non potrà mai tramontare.

Il mondo musicale è in continua evoluzione, ma ritorna, come la moda, puntualmente agli esempi del passato. Non rattristiamoci, dunque, vedendo certi gorilla dimenarsi al video o udendo certe voci gracchiare senza sentimento alla radio: sono fenomeni passeggeri. E, in fondo, che cos'è la canzonetta se non un mezzo per rallegrare e divertire per un momento solo, uno scacciapensieri, un modo di guardare alla vita con più allegria, sfuggendo alla realtà a volte un po' meno allegra?

A. S.



Oggi si canta, o meglio, si urla così. Un pianoforte, un paio di chitarre e un potente amplificatore sono di rigore per i complessi beat. L'importante è far baccano a tutti i costi: non importa se ci vanno di mezzo la melodia, l'armonia e le corde vocali...

# APERTE LE ISCRIZIONI ALLE COLONIE ESTIVE

Si porta a conoscenza di tutto il personale che, nel quadro delle iniziative predisposte in favore dei dipendenti, saranno avviati anche quest'anno alle colonie estive — per il periodo di un mese — i figli d'ambro i sessi che abbiano compiuto i 6 anni e non oltrepassato i 12, dei dipendenti di terra e di mare e dei sottufficiali e comuni iscritti nei turni particolari delle Società, sia imbarcati che in turno di avvicendamento.

I posti messi a disposizione presso le colonie sono complessivamente 150.

Apposita circolare diramata ai Comandi di bordo ed alle Sedi chiarisce che sono aperte le prenotazioni le quali dovranno pervenire — entro e non oltre il 30 aprile 1967 — e redatte sull'apposito modulo che trovasi allegato alla circolare stessa — alle nostre Sedi di Venezia, Trieste, Genova e Bari, da parte del personale rispettivamente residente in dette provincie e zone limitrofe.

Per l'ammissione alle colonie saranno adottate le norme di regola osservate per iniziative del genere, in particolare la precedenza sarà riservata agli appartenenti e famiglie che si trovino in condizioni di necessità.

Le spese di soggiorno in colonia e quelle di viaggio saranno completamente a carico della Società che inoltre fornirà a ciascun partecipante un corredo.

Copia della circolare sopra menzionata è stata inviata anche al domicilio degli interessati; coloro che eventualmente non l'avessero ricevuta potranno richiederla alle Segreterie delle Sedi od agli Uffici degli Assistenti Sociali che sono a disposizione degli interessati per ogni utile indicazione di dettaglio.

Si raccomanda vivamente di inoltrare le domande entro la data del 30 aprile p.v., compilandole accuratamente specialmente nella parte che riguarda le indicazioni delle misure richieste per la fornitura del corredo.

Ci riserviamo ulteriori comunicazioni circa la colonia prescelta; comunque, come nel passato, la Società si premurerà di affidare i bambini ad enti ed istituti che diano, sotto tutti gli aspetti, la massima garanzia nella gestione della colonia.

## BORSE DI STUDIO

Numerose domande relative alle borse di studio sono pervenute con documentazione incompleta, non essendo state scrupolosamente osservate le disposizioni contenute nella circolare n. 30 del 19-12-1966.

Poichè ciò ha provocato un aggravio di corrispondenza per le necessarie rettifiche, gli interessati potranno prender visione della citata circolare presso le Segreterie delle sedi e presso gli Uffici degli Assistenti Sociali, che sono a disposizione per qualsiasi chiarimento necessario.

Prossimamente parleremo di . . .



I nostri lettori non cadano in inganno: la foto che pubblichiamo non propone l'oggetto misterioso da individuare, anche se ne ha tutte le caratteristiche, e non ci sono quattrini in palio per chi invierà l'esatta soluzione.

Sciogliamo noi l'enigma svelando che si tratta di un'anfora granaria romana (dell'età imperiale, aggiungiamo per la precisione) che gli esperti sostengono essere stata il più celebre « antenato » (la parola ci è scappata, ma ci sembra che cada proprio a fagiolo, dei moderni « containers ». E' assodato — anche dai numerosi esemplari che di tanto in tanto vengono portati a galla o delle altrettanto numerose « rarità » esposte nei negozi degli antiquari — che i romani facessero largo uso di questi strumenti per i loro traffici nel Mediterraneo adottando, forse inconsapevolmente, un sistema di trasporti navali primordiale ma, per alcuni versi, abbastanza razionalizzato.

Dire come si è arrivati dalle antiche anfore romane ai moderni « containers » sarebbe troppo lungo. Certo è che oggi, nella moderna tecnica dei trasporti, si parla moltissimo dei contenitori come mezzi destinati a rivoluzionare l'intero sistema finora in uso.

Come si parla di tante altre cose che il vorticoso ritmo del progresso tecnologico (si dice così) introduce continuamente nel campo della navigazione e dei trasporti marittimi.

Il nostro è stato appena un pretesto per annunciare ai lettori che nei prossimi numeri tratteremo diffusamente di questi problemi in modo da rendere il nostro dialogo il più vivo e attuale possibile.

*A tutti  
Buona Pasqua!*

Nel timore di non arrivare in tempo massimo con il prossimo numero, formuliamo sin d'ora a tutti i nostri lettori, dovunque essi si trovino, in terra o in mare, e alle loro famiglie i più lieti e fervidi auguri di buona Pasqua.

## Si dice che . . .

— vista la foto dei componenti la squadra di calcio degli amministrativi dell'Adriatica, alcuni anziani colleghi si siano segretamente riuniti — dopo alcuni conciliaboli — per attivizzarsi al fine di rievocare i fasti sportivi cui essi parteciparono. Non sappiamo se vorranno lanciare una sfida la quale, se accolta e mandata ad effetto, sapp'amo benissimo come andrà a finire.

Pubblichiamo in altra parte del fascicolo una foto degli . . . antenati risalente al 1938: una sfavorevole il confronto fra i fusti di allora e quelli di oggi!

— l'interesse suscitato fra gli amministrativi dal primo fascicolo del nostro periodico abbia determinato propositi di collaborazione. Vi sono infatti fra i colleghi e le colleghe, buone penne, buoni pennelli, oltretutto cultori, nientedimeno, della musica seria (chibò le canzonette! Con rispetto parlando dell'articlista su San Remo).

Vi è perfino una collega che proporrebbe di dar vita a una rubrica sulla moda (femminile, s'intende!) destinata soprattutto alle spose, sorelle e figlie dei membri degli equipaggi.

Perchè no? Perchè no?

— il solito incontentabile (non si dice ne marittimo oppure amministrativo) mugugno. Poteva riuscire meglio (il giornale, si intende!). Poteva contenere questo, quest'altro; non contenere questo, quest'altro, ecc.

In fondo è un brav'uomo e non giudica per partito preso: lo invitiamo ad esprimere idee e a collaborare, dato che può farlo. Sarà un mugugno di meno, oltretutto.

## I nostri concorsi a premio

Riconoscete questa località?

1° A pagina 9 è inserita una fotografia, estratta dal nostro archivio, che riproduce una località del Mediterraneo Orientale che figura fra gli scali di diverse nostre navi. Da parte quindi di molti marittimi non sarà difficile il suo riconoscimento per poter così concorrere, inviando l'esatta soluzione entro il 15 aprile p.v. all'estrazione di un premio di 2.000 lire.

2° La foto pubblicata a pagina 13 ritrae una storica località certamente nota a molti dei nostri lettori. Anche fra coloro che ci avranno inviata entro il 15 aprile p.v. l'esatta indicazione di questa località sarà sorteggiato un premio in danaro di lire 2.000. Nel numero di aprile pubblicheremo i nomi dei fortunati vincitori di ciascuno dei due premi.

In ogni numero del nostro giornale si ripeteranno i concorsi a premio « Riconoscete questa località »; ma, a mano a mano che la fantasia redazionale o i suggerimenti dei nostri lettori ne escogiteranno dei nuovi interessanti, arricchiremo le nostre rubriche.

Le risposte (se ne attendono più numerose del primo concorso) dovranno essere corredate dal nome, cognome, qualifica e domicilio, indicando — se si tratta di marittimi imbarcati — l'unità su cui il concorrente presta servizio e andranno indirizzate ad « ADRIATICA - Notiziario » — Zattere 1411, Venezia.

# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## CHI VA - CHI VIENE

### PROMOZIONI

Con effetto 1° febbraio 1967 sono state deliberate le seguenti promozioni fra il personale di Stato Maggiore Navigante:

#### A COMANDANTE

STELLUTI SCALA Cap. Gabriele

#### A 1° UFFICIALE DI COPERTA

PELLEGRINI Cap. Giorgio

#### A 2° UFFICIALE DI COPERTA

FARAGUNA Cap. Giovanni

Ai neo promossi il Notziario porge le più vive felicitazioni.

### COMMIATI

Hanno lasciato il servizio per raggiunto limite di età:

l'uscieri Sig. MARCHETTI Carlo della nostra Sede di Genova

il guardarobiere di lusso Sig. RASINI Giordano di Trieste

Il Notziario porge loro un cordiale saluto unito all'augurio di un durevole e sereno futuro.

### I NOSTRI LUTTI

Si è spento a Genova il Cap. Francesco RATTI, per lunghi anni già nostro apprezzato e valente Comandante, che aveva recentemente rassegnato le dimissioni dal servizio per ragioni di salute.

Il Notziario partecipa commosso al dolore dei familiari ai quali esprime i sensi del più profondo cordoglio.

## SOTTOSCRIZIONE PER GLI ALLUVIONATI

La grave calamità delle alluvioni, abbattutasi nel novembre scorso su vaste zone del nostro Paese, ha trovato prontamente sensibili — come sempre del resto — anche i dipendenti, a tutti i livelli, della Società ADRIATICA, che hanno contribuito alla sottoscrizione nazionale versando mezza giornata di paga a favore dei sinistrati.

Gli Stati maggiori e gli equipaggi delle navi sociali hanno contribuito con lire 2.432.401, mentre il personale di terra della Sede Centrale, delle Sedi, Agenzie ed Uffici periferici ha sottoscritto lire 1.543.761.

A tali somme va aggiunta la quota paritetica versata dalla Società ADRIATICA di Lit. 3.876.162, per cui a favore degli alluvionati sono state devolute, con generoso senso di solidarietà sociale, complessive lire 7.952.324.

R  
I  
C  
O  
N  
S  
C  
E  
T  
E  
  
Q  
U  
E  
S  
T  
A  
  
L  
O  
C  
A  
L  
I  
T  
À  
?

Questa è la foto di un celebre monumento storico italiano che certamente molti nostri lettori avranno visitato, (vedi norme del concorso a pag. 13)



## Risultati del "1° Concorso a Premi,,

Al momento di andare in macchina, ci sono pervenute alcune risposte ai quiz del Concorso fotografico, inseriti nel primo numero del Notziario. Le risposte non sono state molte, a dire il vero, e ciò a causa della brevità del tempo intercorso tra il ricevimento del primo numero del periodico e la pubblicazione del secondo. Comunque siamo ancora in fase di «rodaggio», come si suol dire, e certamente nei prossimi numeri i solutori non mancheranno. C'è poi da aggiungere, a parziale attenuante, che il regolamento del concorso non era abbastanza chiaro. Infatti, la data entro cui le risposte dovevano pervenire in redazione, era indicata vagamente.

D'ora in avanti - lo precisiamo - le soluzioni dovranno essere inviate entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione di ciascun concorso. Comuniciamo, a titolo d'incoraggiamento, i risultati del concorso del primo numero.

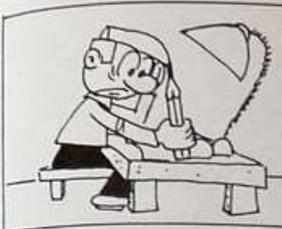
Per quanto riguarda la località italia-

na, ci sono pervenute una decina di risposte, cinque delle quali sono risultate esatte. La località riprodotta, come non era difficile individuare, era uno scorcio di Chioggia ed esattamente Canale San Domenico, Calle Lucarini e Calle Piva. La sorte ha favorito il garzone di cambusa Alfredo Scarpa, imbarcato sulla motonave «Messapia» e residente a Mestre, al quale vanno le 2.000 lire in palio.

Pressochè identico è stato il numero dei solutori del secondo quiz, dedicato a una località straniera che mostrava un particolare del tempio di Luxor e sullo sfondo la Moschea El Haggag.

Tre concorrenti hanno dato l'esatta soluzione e il sorteggio ha premiato lo usciere Antonio Carletti della Direzione Generale di Venezia, al quale vanno le altre 2.000 lire.

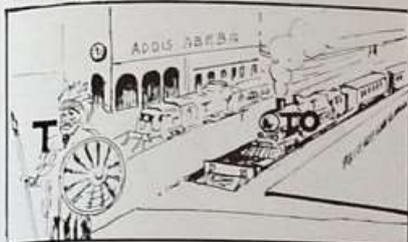
Ci congratuliamo con i vincitori che speriamo vorranno dedicare un brindisi alle fortune del nostro Notziario.



# PASSATEMPI



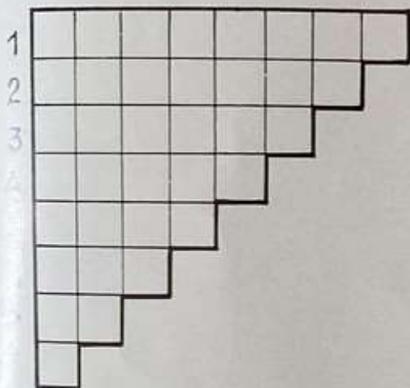
## REBUS (frase 8 - 8)



**CAMBIO DI VOCALE (5)**  
Per colpa dei Beatles  
Moltitudine impazzita

**CAMBIO DI CONSONANTE (7)**  
Giusto diapason  
Purezza del corista

### SQUADRA MAGICA



(N.B.: Le parole dovranno leggersi sia in senso orizzontale che in senso verticale).

**DEFINIZIONI:** 1. Diedero i natali; 2. Dispensa; 3. Non ha fissa dimora; 4. Vani, vuoti, vuoti; 5. Prodotti dell'ozio; 6. Dividono la giornata; 7. Rovigo.

### LA BARZELLETTA

Il soldato Chioccolone arriva sempre in ritardo e con la divisa in disordine. Forse è un po' suonato. Il sergente, quella mattina, gli fece un severo cicchetto, poi gli ordinò:

— Soldato Chioccolone, vai a pren-

## SCIARADA (4 + 4 = 8)

L'archeologo

In libica terra d'essere nato disse, e certo idea non ebbe gran che geniale quando, ostinatamente, si prefisse, di trovar de' demoni la capitale. Finì così letteralmente in cenere senza gustar Bacco, tabacco e Venere.

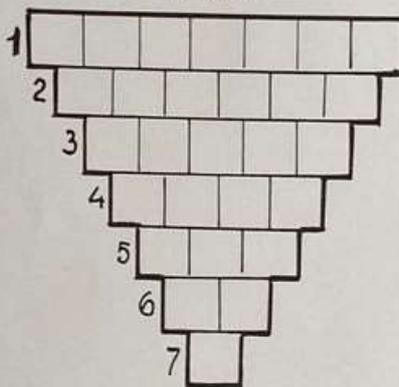
Il Coribante

## SCARTO DI CONSONANTE (5 - 4)

Recidivo

E' alla quinta condanna

### LA PIGNA



(N.B.: Ogni parola deriva dallo scarto di una lettera della parola precedente e può essere ottenuta, dopo lo scarto, anche dall'anagramma delle restanti lettere).

### DEFINIZIONI:

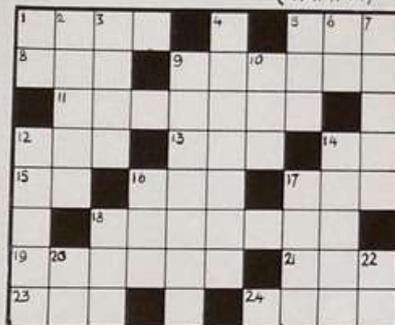
1. Pedagogo; 2. Libro contabile; 3. Stella lucente; 4. Il fiore per autonomia; 5. Il signor confidenziale; 6. Sondrio; 7. Zero.

der posto in fondo alla fila!

Chioccolone corre verso i commilitoni e dopo un attimo di perplessità torna indietro:

— Signor sergente, il posto in coda è già occupato! ..

### (VAMPA)



### CRUCIVERBA

**ORIZZONTALI** 1. Sono chiusi in Alto Adige; 5. Capitale sudamericana... senza articolo; 8. Levante; 9. Altro nome del Polo Nord; 11. Tremite; 12. L'Onnipotente; 13. Calura; 14. Dal principio alla fine; 15. Aosta motorizzata; 16. Marca di tè; 17. Troia; 18. Vi ha sede un penitenziario; 19. Affluente del Po; 21. Epoche; 23. Giunone; 24. Antica civiltà precolombiana.

**VERTICALI:** 1. Messina in targa; 2. Rancore; 3. Tre quinti della strofa... 4. Alimento, nutrimento; 5. Devote; 6. Anno corrente; 7. Andare qua e là; 9. Amante; 10. Sta sempre in mezzo; 12. Il divino poeta; 14. Arnesi da caminetto; 16. Misura di superficie; 17. Guizza fulminea nella mente; 18. Una pena... incompleta; 20. Arezzo; 22. Le vocali di metà.

### SOLUZIONE GIOCHI DEL NUMERO PRECEDENTE

REBUS: frase 7-8-6 = radio SI tra monti AL pini = Radiosi tramonti alpini.

CRUCIVERBA. **Orizzontale:** 1. Corso; 5. scisso; 10. ira; 11. estimo; 13. Na; 15. cera; 16. ft; 17. modulo; 20. nodoso; 21. dal; 22. noie; 23. Dana; 25. pinna; 27. valore; 28. creanza; 29. Ines. **Verticale:** 1. cine; 2. ora; 3. Ra; 4. oe; 5. stelo; 6. Ciro; 7. ima; 8. So; 9. oste; 12. scusa; 14. Modena; 16. filare; 17. moine; 18. do; 19. Manon; 20. noir; 21. Dali; 22. NPC; 23. da; 24. ies; 26. An; 27. Va.

